



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 07 agosto 2020

FIN - Campania
venerdì, 07 agosto 2020

FIN - Campania

07/08/2020	Il Mattino	Pagina 26		3
07/08/2020	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 11	Anna Santini	5
07/08/2020	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 9		6
07/08/2020	Il Roma	Pagina 20	ADRIANO CISTERNINO	7
07/08/2020	Avvenire	Pagina 22	MARIO NICOLIELLO	9
07/08/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 25		11
07/08/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 41		13
07/08/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 43		14
07/08/2020	Il Messaggero	Pagina 30		15

Il Mattino

FIN - Campania

Caos Collana, la Regione ora invia il commissario

I LAVORI Gianluca Agata La Regione entra a gamba tesa sul Collana. Troppe lungaggini, troppe polemiche, troppi ritardi. Sarà un commissario ad acta a stabilire le responsabilità e a dare un colpo di acceleratore ai lavori ancora al palo. Il commissario dovrà verificare in particolare l'operato della Direzione generale per le risorse strumentali, senza mettere in discussione la titolarità della concessione. L'INDAGINE La delibera di Giunta parte dall'assunto che «sono emerse varie e gravi criticità nella attività della Direzione generale risorse strumentali, tra l'altro con riguardo alle modalità di esecuzione dei lavori sull'impianto da parte della concessionaria Società Giano e al controllo sull'esecuzione della convenzione». In due parole: troppe lungaggini che stanno bloccando la restituzione del Collana alla collettività. Il commissario, che sarà nominato dal presidente De Luca entro la fine del mese, dovrà provvedere «al puntuale controllo sulla correttezza dell'esecuzione del contratto da parte della concessionaria; l'attivazione di ogni rimedio idoneo a tutelare la sfera giuridico-patrimoniale dell'Amministrazione regionale e l'interesse pubblico sotteso alla convenzione in questione». LE REAZIONI Esulta

la consigliera regionale del Movimento Cinque Stelle Muscarà: «Alla luce del nostro esposto alla Procura della Corte dei Conti, nel quale abbiamo segnalato tutte le criticità relative alla procedura di assegnazione della gestione alla società Giano e a presunte irregolarità nella realizzazione dei lavori, abbiamo costretto De Luca a nominare un commissario ad acta che si sostituirà alla direzione generale per le risorse strumentali nelle attività di vigilanza sulla correttezza e legittimità delle procedure e sulla correttezza dell'applicazione del contratto». Contestato soprattutto l'atto aggiuntivo che ha consentito un contratto che cancellava gli obblighi della gara precedente, i termini economici della convenzione, l'affidamento dell'impianto a una società «lontana dall'attività sportiva di uso sociale». I RITARDI Non più tardi di una settimana fa proprio la Giano aveva denunciato i ritardi della Regione nel dare l'ok per la prosecuzione dei lavori: la decisione di nominare un commissario, dunque, viene accolta «con ottimismo» da Paolo Pagliara, socio dell'affidataria della concessione. «Speriamo che si faccia chiarezza definitivamente sulla correttezza dell'operato del concessionario dice - che sta lavorando secondo le finalità della convenzione. Speriamo però che tutto ciò serva anche a velocizzare la redazione dei nuovi cronoprogrammi affinché l'impianto venga ultimato quanto prima. L'interesse di tutti è quello dello sport; anche le scuole del quartiere a settembre potranno utilizzare gratuitamente l'impianto». Patrizio Oliva, dal canto suo, ribadisce lo sfascio della gestione pubblica del Collana e la necessità di un affidamento ai privati. Una verifica del cronoprogramma era stata chiesta



Il Mattino

FIN - Campania

anche dal consigliere Regionale Francesco Borrelli, con il capogruppo dei verdi Rino Nasti, al vicepresidente della Regione Fulvio Bonavitacola. I lavori sarebbero dovuti partire il 15 settembre 2019 e terminare entro i 16 mesi, ossia 15 gennaio 2021 data ultimazione. Le gare sono ancora al palo. I LAVORI La Regione con una spesa di 8 milioni di euro si è fatta carico della pista di atletica, del campo da gioco, della piscina, della tribuna (lato Acitillo) e delle torri faro. La piscina è al progetto esecutivo con il parere favorevole dell' Anac per far partire la gara; le torri faro pure sono al progetto esecutivo in attesa di gara; la tribuna invece è al progetto definitivo in attesa di mettere a gara il progetto esecutivo e il lavori. Giano realizzerà - per un importo di 7 milioni di euro - la tribuna Quattro Giornate, la palestra di via Ribera, la pista di pattinaggio, palazzetto dello sport e sistemazioni esterne. Lavori che devono partire insieme. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavori allo stadio e concessioni Al Collana c'è un commissario

Anna Santini

Non c'è pace per lo stadio Collana. La consigliera regionale dei 5 Stelle Maria Muscarà ha diffuso un comunicato con cui ha commentato la delibera regionale del 3 agosto scorso, nella quale si annuncia che il governatore De Luca dovrà nominare un commissario ad acta per il Collana, dopo l'esposto alla Procura della Corte dei Conti. «Il commissario ad acta si sostituirà alla direzione generale per le risorse strumentali nelle attività di vigilanza sulla correttezza dell'applicazione del contratto tra Giano e Regione. Ci sono gravi criticità relative alle modalità di esecuzione dei lavori sull'impianto vomerese della concessionaria Giano ed al controllo sull'esecuzione della convenzione». Non si è fatta attendere la risposta della Giano: «Apprendiamo con ottimismo il contenuto della delibera - ha detto Paolo Pagliara socio di maggioranza - sperando che si faccia chiarezza sulla correttezza dell'operato del concessionario, che sta agendo secondo le finalità della convenzione. Speriamo però che tutto ciò serva anche a velocizzare la redazione del nuovo cronoprogramma dei lavori. L'interesse di tutti è quello dello sport; anche le scuole del quartiere a settembre potranno utilizzare gratuitamente la struttura». Duro Patrizio Oliva che gestirà una palestra all'interno del Collana: «Non ci prendiamo in giro: il risultato della gestione pubblica del Collana degli ultimi 40 anni è sotto gli occhi di tutti; anche le associazioni sportive che utilizzavano le palestre dell'impianto vomerese hanno contribuito al suo declino». Il comitato delle associazioni del Collana, che fanno capo a Sandro Cuomo (foto), ha accolto «con favore la delibera perché è da un anno e mezzo che denunciavamo irregolarità. Che il concessionario non abbia adempiuto agli impegni come da bando è evidente. Certo sarebbe più opportuno che la nomina del commissario venga fatta da un ente terzo. Il declino dell'impianto? A noi non hanno regalato mai nulla».



Vomero, lo stadio Collana senza pace arriva il commissario

Delibera della Regione. I 5s: " Merito del nostro esposto alla Corte dei conti". Ma la società Giano: " Non cambia nulla, ora i lavori" di Pasquale Tina

Nuovo scontro sullo stadio Collana. La Regione ha deciso con una delibera di procedere alla nomina - lo farà il governatore De Luca entro fine mese - di un commissario ad acta per verificare tutte le procedure di controllo e di sorveglianza relative all' impianto del Vomero che resta a disposizione dei cittadini e gestito dalla Giano. Un atto dovuto, filtra da Santa Lucia, al termine di un lungo iter interno per risolvere i ritardi e velocizzare i lavori dello storico stadio, attualmente fermo alla ristrutturazione dello scorso dicembre: sono attive soltanto le palestre di via Ribera e la pista d' atletica.

Tutto fermo per quanto riguarda la piscina di via Rossini, le palestre e la tribuna di vico Acitillo, la tribuna con spogliatoi di Piazza Quattro Giornate e le quattro torri Faro per garantire l' illuminazione. I lavori spettano alla Regione e alla Giano. « Siamo vicini ad un grande risultato per Napoli: il Collana non sarà svenduto a privati che ne faranno oggetto di business», è soddisfatta Maria Muscarà, consigliera regionale dei 5 Stelle. «Alla luce del nostro esposto alla Procura della Corte dei conti, abbiamo costretto De Luca a nominare un commissario », aggiunge. Un attacco nei confronti di Giano che però ostenta tranquillità: « Apprendiamo con ottimismo il contenuto della delibera - dice Paolo Pagliara - sperando che si faccia chiarezza in maniera definitiva sulla correttezza del nostro operato. Stiamo seguendo le finalità della convenzione. Ci auguriamo che il commissario serva a velocizzare un nuovo cronoprogramma dei lavori affinché il Collana venga ultimato quanto prima. L' interesse di tutti è quello dello sport: le scuole del Vomero a settembre potranno utilizzare gratuitamente l' impianto » . Duro Patrizio Oliva che farà una scuola di boxe al Collana, l' ex campione olimpico contesta duramente le strumentalizzazioni sul nuovo corso dello stadio: « Non ci prendiamo in giro: il risultato della gestione pubblica del Collana degli ultimi 40 anni è sotto gli occhi di tutti: anche le associazioni sportive che utilizzavano le palestre dell' impianto vomerese hanno contribuito al suo declino. Di questi tempi è necessario garantire una manutenzione costante che solo un privato può permettersi». © RIPRODUZIONE RISERVATA j L' impianto Nella foto a sinistra lo stadio Collana. L' impianto del Vomero attende ancora il completamento di opere di ristrutturazione per poter ripartire a pieno regime.



Il Roma
FIN - Campania

Nuovo libro di Esposito: il protagonista è Campagna

ADRIANO CISTERNINO

NAPOLI. Alessandro Campagna, siciliano di Siracusa (nato a Palermo), classe '63, pluridecorato commissario tecnico della nazionale in calottina, dopo aver vinto di tutto di più da giocatore in quella squadra che trionfò alle olimpiadi di Barcellona '92, in Europa e nel mondo sotto la guida di Ratko Rudic, è il protagonista dell'ultimo libro (il diciannovesimo) di Franco Esposito. Forse nessun pallanotista al mondo può vantare una bacheca più ricca sommando i trofei conquistati da giocatore a quelli da allenatore. A Sandro Campagna, inserito a buon diritto nella Hall of fame delle piscine, Franco Esposito ha dedicato la sua ultima fatica editoriale (la diciannovesima). Alessandro, l'imperatore delle piscine, il titolo del libro in libreria da qualche settimana per Absolutely Free. Quasi trecento pagine, (15 euro) che raccontano la vita del Signor Settebello, protagonista mondiale, da giocatore e da allenatore, dagli anni '80 ad oggi. Quarant'anni di successi. E la storia continua. Strappato al calcio (lo sport di papà Carlo, buon giocatore in serie B) per caso (andò in piscina perché troppo gracile e non ne è più uscito), tre grandi maestri lo hanno accompagnato nella carriera agonistica. Romolo Parodi, ex-centroboa della nazionale, ne intravide subito il precoce talento e gli promise la nazionale per rubarlo al calcio. Non si sbagliò. Con Parodi, racconta Sandro, ha fatto le scuole medie della pallanuoto. Al liceo ha avuto come maestro il grande Fritz Dennerlein e all'università ha seguito le impegnative lezioni di Ratko Rudic, autentico scienziato del bordo vasca. Ma non è tutto. Perché Sandro Campagna, al di là del grande talento dimostrato e comprovato, di giocatore e di allenatore, è un uomo che è vissuto tre volte, perché due volte è stato ai confini della vita: salvo quasi per miracolo. La prima volta nell'84. Aveva già preso posto nella nazionale di Fritz Dennerlein. Cinque colpi di pistola a distanza ravvicinata, sparati per uccidere, poco fuori la piscina dell'Ortigia Siracusa, pare dal padre di una ragazza con cui aveva avuto una breve storia. Forse un malinteso. Cinque giorni fra la vita e la morte: intestino perforato, sfiorato il midollo spinale, ginocchio e femore devastati. Pochi mesi dopo di nuovo sotto i ferri: peritonite acuta, sopravvissuto anche stavolta. E poi l'itterizia, tre mesi fermo. Per non parlare, alla ripresa, di una frattura scomposta del pollice destro. Ma questo, per un pallanotista, può considerarsi anche un pur doloroso incidente professionale. Il racconto di Franco Esposito è una lunga, ricca intervista-confessione, ricca di pathos, di emozioni rivissute, rievocate dal profondo, in cui Campagna si apre e rive conquiste e delusioni, trionfi ed amarezze, tattiche, espedienti e sotterfugi, in armonia con la psicologa Bruna Rossi, il suo assistente Amedeo Pomilio (ex-compagno di squadra in nazionale) e il dietologo Giovanni Mechiorri. Un racconto vivo, come se tutto si fosse svolto ieri, lasciando naturalmente la porta aperta al futuro prossimo venturo, e quindi ad altre imprese,



Il Roma

FIN - Campania

a cominciare appunto da Tokio 2021. In chiusura, la sensibilità dell'autore dedica un omaggio alla memoria di tre grandi napoletani della pallanuoto scomparsi prematuramente: Fritz Dennerlein, Enzo D'Angelo, Paolo De Crescenzo. Ai quali ci permettiamo di aggiungere Mario Scotti Galletta, che ci ha lasciato solo pochi giorni fa.

Avvenire

FIN - Campania

SOGNANDO TOKYO

Sanzullo, il caimano Sarà un derby con Greg

MARIO NICOLIELLO

Aveva cominciato a nuotare in piscina, ma a 16 anni ha capito che l'acqua clorata non faceva per lui. Meglio quella salata, perché Mario Sanzullo più che un nuotatore si considera un "caimano". Avrebbe potuto esaudire il suo sogno olimpico sui 1500 metri, nuotando da solo in una corsia e avendo come unico rivale il cronometro, invece ha preferito le acque aperte e la battaglia spalla a spalla con gli avversari. Sì, perché dentro il mare non occorre solo saper nuotare, bisogna anche lottare: «Sott' acqua succede di tutto. Calci, gomitate e spinte sono all'ordine del giorno, per cercare di uscire prima dalle boe. Con l'esperienza ho capito che è meglio stare tranquilli e non perdere energie preziose». Già, perché quando si nuota per ore sotto il sole il dispendio calorico è notevole: in 10 chilometri si perdono circa 3000 calorie. Fondamentale pertanto è nutrirsi bene: «Prima di partire mangio pane e marmellata, poi in gara mi alimento con gel e ad ogni ristoro prendo un bicchiere con acqua e sali minerali. Ne bevo più di due litri». Nato e cresciuto a Napoli (infanzia a Cercola, primo club il blasonato Circolo Canottieri), ovviamente tifoso degli Azzurri di Rino Gattuso («Non sono un fan sfegatato, ma seguo comunque la squadra»), Sanzullo si è tuffato per la prima in piscina a 4 anni («È stata mia mamma a iscrivermi a un corso di nuoto, senza di lei non sarei arrivato dove sono ora»), ma per diventare un professionista con costume, cuffia e occhialini nel 2016 ha scelto di trasferirsi a Roma. Destinazione l'Acqua Aniene, diventata la sua nuova casa. È qui, agli ordini di Emanuele Sacchi, che "Mariuccio" è diventato "Marione", entrando nelle Fiamme Oro e acciuffando nel giro di tre anni il pass a cinque cerchi, l'obiettivo che si era prefissato quando ha lasciato il paesello. A certificare il biglietto andata e ritorno per il Giappone è stato il nono posto al Mondiale coreano di Gwangju la scorsa stagione. «L'ottenimento della qualificazione alle Olimpiadi è stata finora la soddisfazione più bella della carriera. Il pass per Tokyo mi ha reso più felice dell'argento mondiale raccolto a Budapest 2017 sui 5 chilometri, perché per uno sportivo l'Olimpiade è il massimo traguardo. Quando ho saputo dello spostamento al 2021 in prima battuta sono rimasto deluso, poi ho cercato di guardare il bicchiere mezzo pieno, pensando che in dodici mesi potrò accumulare ancora esperienza e ridefinire meglio i dettagli del mio gesto tecnico». Pertanto, sebbene l'appuntamento con i Giochi sia rinviato, Sanzullo è già al lavoro per farsi trovare pronto. «Ogni settimana nuoto circa 110 chilometri, una ventina ogni seduta. In media passo cinque ore



Avvenire

FIN - Campania

al giorno dentro l'acqua». Tradotto significa macinare 5.300 chilometri all'anno. Una cifra che molti automobilisti non raggiungono al volante e che invece Sanzullo percorre tra bracciate e gambate: «Quando la fatica diventa passione non si avverte la stanchezza e non la si vive come un peso». Nonostante sia una fucina di metalli preziosi, il fondo in Italia non ha mai raggiunto le copertine, appannaggio invece dei nuotatori in corsia. Per invertire la tendenza c'è voluto l'approdo in acque aperte di Gregorio Paltrinieri, che tra un anno a Tokyo cercherà una mirabile tripletta: 800 e 1500 in vasca e 10 chilometri in mare. «Da quando Gregorio è diventato anche un fondista - continua il 27enne napoletano, nato a Massa di Somma - sul nostro mondo si sono accessi dei riflettori e di colpo abbiamo avuto maggiore visibilità. L'arrivo di uno dei big del nuoto mondiale nel nostro ambiente ha spronato noi specialisti a fare di più. Ormai la metà dei fondisti proviene dalla piscina, quindi è dotata di uno spunto veloce, noi che abbiamo invece più resistenza per emergere dobbiamo fare una gara dura». Mario e Gregorio sono grandi amici, pertanto Sanzullo ha saputo in anticipo del proposito di Paltrinieri di lasciare Ostia e il gruppo allenato da Stefano Morini: «Ne abbiamo parlato tanto. Alla fine penso che Gregorio abbia fatto la scelta giusta, perché aveva bisogno di cambiare aria per stare bene con sé stesso». Lo spostamento della prova olimpica di dodici mesi ha provocato già un effetto importante: il campo gara originariamente prescelto nel 2021 sarà impraticabile per la bassa marea. Così i fondisti dovranno spostarsi più a Nord, verso l'isola di Hokkaido: «Non cambia niente, perché partiremo tutti sullo stesso piano. Adesso penso solo a rimettermi in moto, il mio corpo ha infatti bisogno di gareggiare». Meno male che il conto alla rovescia verso il ritorno in gara si sta per concludere. «Dopo cinque mesi di pausa forzata ritornerò a sfidare gli avversari a metà agosto ai Campionati italiani Assoluti a Piombino, dove affronterò i 5 e i 10 chilometri. Per l'attività internazionale dovremo aspettare l'autunno, sperando che il virus si sia attenuato. Ad oggi sono comunque fiducioso per i Giochi nel 2021, non potrei sopportare una loro cancellazione». Cauti ottimismo, quindi, verso un lento ritorno alla normalità. RIPRODUZIONE RISERVATA Il 27enne nuotatore napoletano ha già il pass per i Giochi e nella prova di fondo sarà sfida azzurra in mare contro l'amico "big" Paltrinieri. IL 27enne nuotatore napoletano Mario Sanzullo, a Tokyo nella gara di fondo se la vedrà con l'altro azzurro Gregorio Paltrinieri.

Dopo 72 ore complicate, il ministro rilancia. «La riforma va avanti»

SPADAFORA PIÙ SOFT SUMMIT SUI PROTOCOLLI

di Giorgio Marota ROMA Si riaccendono i riflettori su Vincenzo Spadafora e il ministro mostra autocontrollo e sorrisi. Le 72 ore più difficili da quando ha giurato al dicastero sembrano essergli scivolate addosso: lunedì il Movimento 5 Stelle gli ha voltato le spalle sulla riforma (secondo i pentastellati troppe concessioni al Pd e a Malagò), martedì il ministro ha parlato con il premier Conte ipotizzando le dimissioni e mercoledì i presidenti delle federazioni hanno detto, durante il consiglio nazionale del Coni, di voler fare la guerra al testo unico. SPADA-SOFT. Tra «rischio sanzioni del Cio» (Malagò) «violazione dei principi costituzionali» (Casasco, medici sportivi), «riforma sbagliata per il 70-80%» (Petrucci, basket), «intrusione scandalosa e minacciosa del governo» (Aracu, sport rotellistici) e «testo da cestinare» (Barelli, nuoto) le occasioni di replica per Spadafora non mancavano e quasi tutti si aspettavano uno show in diretta Facebook. Il ministro, forse ricevendo suggerimenti dall'alto, si è invece limitato ad alcune considerazioni: «Il dibattito è incentrato su temi politici come il numero dei mandati o l'incompatibilità, ma ci sono altre cose più importanti: i diritti dei lavoratori, la promozione dello sport di base, il professionismo femminile». PUNTI DA CHIARIRE. L'obiettivo era portare il testo unico al Consiglio dei ministri di oggi, ma non è stato possibile per la frenata dei colleghi del Movimento. «Ho incontrato Valente e gli altri rappresentanti del tavolo sport del M5S. Stiamo lavorando con le altre forze di maggioranza e sono convinto che troveremo la sintesi dopo la pausa estiva». Restano tanti punti da chiarire. Oltre al tema dei mandati (Spadafora ha fissato a 3 il limite, Pd e Italia Viva chiedono il reinserimento della norma transitoria per dare un altro mandato a chi è già in carica) e dell'incompatibilità sportivo-istituzionale, c'è tensione sui lavoratori: l'Inps deve dare un parere sulla flat tax al 15% per le collaborazioni superiori ai 10 mila euro annui, le società sono preoccupate perché temono che i costi possano pesare sulle loro spalle. Anche il professionismo femminile avrà un impatto economico che le federazioni non sembrano voler sostenere. Poi c'è il nuovo dipartimento, accusato di voler limitare l'autonomia dello sport. «Stiamo andando avanti» è la promessa di Spadafora. I tempi sono comunque stretti: servono diversi ok in Cdm, intervallati da autorizzazioni in conferenza Stato-Regioni, commissioni consultive, consiglio di Stato e Corte dei Conti. PROTOCOLLI E BONUS. Il ministro ha annunciato di aver organizzato per oggi, alle 14, un tavolo con il ministero della Salute, il Cts, le regioni, Sport e Salute, il Coni e il Cip sui protocolli per la



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

ripartenza. Tutti gli sport si stanno chiedendo quando e come si potrà tornare in campo. «Non possiamo pensare a protocolli complicatissimi per qualcuno e facili da applicare per altri - ha precisato - A fine agosto dovranno esserci regole certe per far in modo che la ripresa possa davvero riguardare chiunque». Continua il dialogo con il Miur sulla questione delle palestre: «Possono essere utilizzate per le lezioni solo di mattina - dice il ministro - Il problema dell'utilizzo pomeridiano consiste nelle spese di sanificazione. Asd e ssd non hanno risorse per sostenerle e noi stiamo pensando di intervenire con un fondo ad hoc». Confermato intanto il bonus di giugno. Chi ha già ottenuto le indennità dei mesi precedenti tra 15 giorni riceverà il bonifico di Sport e Salute. circa 40 mila over 65. Uisp, Csi, Csain, Us Acli e Pgs con "Let's move" - che richiama la campagna di salute pubblica di Michelle Obama - si rivolgono invece a 300 mila persone con un'attenzione ai bambini, ai migranti e ai diversamente abili. "SpinAbility" è il progetto di educazione fisica (da 2 ore a settimana per 6 mesi) del Cusi dedicato alle disabilità gravi, in particolare quelle cognitive. Via libera anche ad altri 3 progetti di ricerca: il primo, con Uisp e Svimez, diretto ad analizzare il costo economico e sociale della sedentarietà nel Mezzogiorno; il secondo, con l'Università di Padova e il raggruppamento Aics, Acsi, Csn Libertas e Csen per analizzare il ruolo della donna all'interno dello sport, e il terzo, con l'Asi, diretto ad indagare la consistenza e l'entità della pratica sportiva degli individui non rientranti negli organismi sportivi nazionali e le ragioni della partecipazione disorganica. gio.mar.

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Tocci, è doppietta Riscatto Bertocchi Sorpresa Di Maria

I tricolori di Bolzano senza Tania Cagnotto (che dopo le vacanze riprenderà il progetto Tokyo insieme a Francesca Dallapè) riportano in primo piano Giovanni Tocci, già primo da 1 metro, e vincitore ieri dai 3 metri olimpici (433.50) su Larsen (389.65), Marsaglia e Rinaldi (375.75). La milanese Elena Bertocchi si riscatta da 1 metro (260.30) e batte Pellacani (248.95) e Borghi (247.90). Sorpresa dalla piattaforma, con Sarah Di Maria Jodoin (273.20) prima su Maia Biginelli (255.55) e Noemi Batki (unica azzurra già qualificata ai Giochi dai 10 m), fermatasi a 242.85 punti. E oggi a Savona scattano i tricolori di nuoto sincronizzato.



"Odi et amo" è l' incipit e il titolo del carme 85 del poeta latino Catullo.

"Odi et amo" è l' incipit e il titolo del carme 85 del poeta latino Catullo. "Odi et amo" è il titolo della confessione di Ilaria Cusinato oggi su www.theowlpost.it e qui. L' azzurra racconta il malessere che ha vissuto dal 2018 e l' ha spinto a lasciare il centro federale di Ostia, dove si era trasferita da Cittadella per diventare campionessa di nuoto. La bulimia e i suoi devastanti effetti, i traumi con cui fare drammaticamente i conti. Ilaria si sta riprendendo e ha deciso ora di uscire allo scoperto.



IL SINCRO VIRA AL MASCHILE

Agli assoluti sette i ragazzi in vasca, segnale che diventare "sincronetti" piace sempre di più Una disciplina considerata prettamente femminile sta cambiando pelle e aspira ai Giochi di Parigi

LA STORIA ROMA I Magnifici 7 della rivoluzione che per ora galleggia in attesa di emergere, olimpica, a Parigi 2024 (per Tokyo 2020 che poi è 2021, ammesso che si faccia, non c'è tempo) si chiamano Giorgio, Edoardo, Filippo (due), Nicolò, Luca e Lorenzo, in una anagrafe che sfugge al gusto dell'esotico, lo chiameremo Alan o Kevin era il dubbio di Verdone. Sono i sette ragazzi che parteciperanno, da oggi a Savona, ai campionati italiani di nuoto sincronizzato, nella categoria del duo misto, quella cioè in coppia di sessi, dove il maschio è indispensabile per statuto, ma anche a quella di squadra, alcuni di loro faranno il beato fra le donne, e quella del solo. La rivoluzione in corso sta nel fatto che il nuoto sincronizzato, o artistico come lo chiamano adesso gli snob, è disciplina ritenuta femminile, moine e lustrini, sorriso obbligatorio e bellezze al bagno, come nei vecchi film di Esther Williams, icona del nuoto cinematografico. Il maschio, per partecipare, deve andare controcorrente e provare le sensazioni di esclusione che vivono le ragazze che vogliono praticare magari il rugby, o perfino il calcio nonostante la non lontana sbornia mondiale delle azzurre, già dimenticate. LA PARITÀ Ci vorrà una qualche norma per tutelare la parità dei sessi nel sincronizzato e c'è già chi studia delle quote azzurre che obblighino le squadre ad un numero minimo di maschi in acqua: sarà uno spettacolo, perché le poche prove di coppia hanno già indicato frontiere più avanzate per questo sport, specie quando in acqua è il nostro campione, Giorgio Minisini, che trascina la rivoluzione: il sincronetto, da non confondere con il sirenetto, che naviga fra il tronista e il bullizzato, pratica il suo sport senza imitare la compagna ma proprio facendo coppia tradizionale. E' già avvenuto, tanto tempo fa, nel balletto classico quando Nureyev danzava da uomo i gesti delle étoiles del Bolshoi o del Kirov, poi venne Roberto Bolle. Così i magnifici 7 (il numero dei partecipanti era in continuo crescendo in giro per le piscine pre-lockdown) non sembrano destinati a cose tipo il film francese di buon successo 7 uomini a mollo e il nuoto sincronizzato fu praticato e raccontato per primo da un uomo. E che uomo! Era Benjamin Franklyn, l'inventore fra l'altro del parafulmine, che si esibì sul Tamigi, fra Chelsea e il ponte dei Blackfriars, nel cuore di Londra, e poi dedicò all'evento pagine della propria autobiografia. BILLY MAY Però, nel tempo delle Esther Williams, gli uomini si avvicinavano al nuoto sincronizzato solo per guardare: Bill May, americano, vinceva le gare negli States ma a livello internazionale lo tenevano a bordo vasca. «E' una cosa da donne» dicevano i padroni del vapore, facendo sponda ai bulli



Il Messaggero

FIN - Campania

che etichettavano di scarsa virilità i pochissimi avventurosi. Ce n'è ancora di questi bulli, ma tessero attenti: i sincronetti si sottopongono ad allenamenti massacranti che ne sviluppano muscoli e potenza, ed alcuni di loro alternano al barracuda, gesto tecnico, i colpi dello judo o del taekwondo. Comunque di arti marziali. Lo disse una volta Giorgio Minisini, il romano campione dalle molte medaglie mondiali ed europee. L' Olimpiade gli è ancora proibita ed è quello il bersaglio della rivoluzione. Il Comitato Internazionale Olimpico punta molto sui gusti dei giovani, fino a prospettare pure l' ingresso ai Giochi degli E-sports, come vengono ribattezzati a fini di digeribilità sportiva i videogiochi (sponsor no limits), e per tenere alta l' audience intanto propone continue novità che spingono lo sport misto, quello che una volta era solo dell' equitazione, della vela e del tennis. I sincronetti combattono a mano contraria, per la difesa delle pari opportunità del maschio: buon lavoro. Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.